

Scomparsi, ma non troppo

di Silvano Bianchi

Un aspetto interessante della ricerca di orologi solari è che capita alle volte di osservare gli ultimi tratti di un antico quadrante che sta scomparendo, ma anche di vedere ricomparire le tracce di vecchie meridiane da sotto gli strati di vernice accumulatisi negli anni: evidentemente le tecniche pittoriche degli antichi gnomonisti erano più valide delle tinteggiature dei nostri casalinghi imbianchini che hanno tentato di cancellare queste vestigia del passato.

Così è possibile, un po' dappertutto in Canavese, immortalare in una foto le ultime orarie di un tracciato o assistere alla riapparizione di qualche opera del XIX secolo, che fa capolino da sotto una vernice che si squama o un intonaco che si scrosta.

Questo succede per esempio ad Ivrea, in via Arduino 54, dove la caduta di un frammento di intonaco ha lasciato intravedere quelle che paiono le linee di un orologio italico, equinoziale compresa, o sulla facciata della Parrocchiale di San Giorgio a Vidracco dove stanno ricomparendo i resti dei due orologi solari che affiancavano il portale di ingresso. A Romano Canavese la ripulitura dell'intonaco sull'arco della quattrocentesca torre porta del vecchio borgo ha messo in risalto dei tratti di linee arancioni che, per il loro caratteristico andamento e per la presenza di un foro nella giusta posizione, fanno presumere che fosse esistito un orologio italico (XVII sec.?) sull'ingresso meridionale al centro abitato: purtroppo le manutenzioni in atto faranno sicuramente sparire queste poche tracce che nessuno d'altra parte ha preso in considerazione. Un altro caso interessante lo si riscontra ancora in Ivrea nel cortile del complesso denominato 'Il Convento', la cui chiesa ci offre il famoso ciclo di affreschi dello Spanzotti. Il chiostro ospitava almeno quat-

tro orologi solari, la cui posizione è ancora facilmente individuabile in un caso dalle due sole linee orarie rimaste contrassegnate con le indicazioni XXII e XXIII. Il quadrante meno malandato, ad ora oltramontana, è posizionato sulla parete sud-orientale della Chiesa e riporta la data 1782, costruito in sostituzione di un più antico italico di cui un notevole frammento (*fig. 1*) è ancora presente alla sua sinistra e con cui condivide la equinoziale: ha sicuramente subito nel tempo diversi



fig 1 Ivrea. L'orologio solare del 'Convento'.

rimaneggiamenti e una quindicina di anni fa si presentava ancora in un accettabile stato di conservazione. La mancanza di ulteriori interventi manutentivi ha fatto sì che la tinta del riquadro iniziasse a scolorirsi e a polverizzarsi, tanto da riportare alla luce un tracciato italico che rappresenta quasi

sicuramente il rifacimento originario dell'orologio, nettamente distinto dal frammento a lato.

Su molte abitazioni della Serra di Ivrea nel tratto da Chiaverano al Lago di Viverone, e non solo in tale zona, si possono osservare abitazioni settecentesche che presentano sulle loro pareti sud-occidentali dei ferri infissi nel muro di 20-25 cm di lunghezza: ripulendo lo strato di intonaco si può quasi star certi di vedere saltare fuori i resti di qualche quadrante, così come è successo a Piverone in strada Blanda 18 dove la ristrutturazione di un cascinale ha fatto riapparire (*fig. 2*), ma qui non vi era alcuno gnomone ad indicarne l'ubicazione per cui si trattò per i neo-proprietari di una piacevole sorpresa, un quadrante del 1822, che poi fortunatamente venne restaurato nel 1999. Sembra che diversi rustici della zona, nell'ottocento palazzotti signorili, avessero il loro quadrante solare: nella seconda metà del XIX secolo fino agli inizi del XX, l'alienazione delle grandi proprietà terriere per ragioni economiche conse-



fig 2 Piverone. Così apparve il vecchio orologio solare dopo la ripulitura della parete.

gnò un notevole patrimonio locativo nelle mani non solo di enti religiosi o di famiglie della ricca borghesia che in qualche modo ebbero cura del mantenimento dell'edificio (si veda ad esempio Vignarossa con la sua coppia di quadranti), ma anche di piccoli proprietari e mezzadri che provvidero a risistemare e ad imbiancare la loro nuova abitazione senza preoccuparsi di ciò che poteva essere dipinto sulle pareti.

Un caso analogo a quello di Piverone si è ripetuto a Spineto, frazione di Castellamonte, nell'estate del 2001 durante i lavori di restauro della Casa Canonica in piazza della Chiesa. Veramente la presenza di un orologio solare poteva essere ipotizzata da quel pezzo di metallo infisso nel muro a circa quattro metri dal suolo, storto ed arrugginito: nessuno avrebbe però immaginato di veder apparire, e questo lo dobbiamo alla intuizione ed alla sensibilità dell'operatore preposto ai lavori Piero Mattioda, inciso nell'intonaco con ancora una parvenza dei colori originari l'intero tracciato di un quadrante ad indicazione mista italica e francese, completo di scritte e segni zodiacali ancora leggibili. L'intervento di recupero venne affidato a Bartolomeo Data, gnomonista eporediese già noto ai lettori di queste pagine (Gnomonica n°9 - maggio 2001), che nel

corso dell'anno portò a termine l'operazione (fig. 3). Vi sono stati alcuni problemi nello stabilire l'esatta declinazione della parete (sul quadrante è riportato 21° ovest) variando i valori rilevati a seconda di dove veniva effettuata la misura, vista la non planarità e verticalità del tratto di muro, tra i $19,5$ e i quasi 22° . Si decise di tenere conto di un valore medio, molto vicino ai 21° indicati sul riquadro, mantenendo la primitiva posizione di tutte le linee (e tutti i difetti della parete): determinata la lunghezza dell'ortostilo (che è risultata essere di 235 mm), venne eseguito il recupero ampliando anche il riquadro di alcuni cm nella parte superiore. Lo stilo è stato ideato e realizzato dallo stesso Data ed ha una particolarità (fig. 4): la possibilità di essere regolato una volta piazzato sia attraverso piccole flessioni facendo forza sul centro della gola che all'atto del posizionamento viene fatto coincidere con il piano della parete, sia registrandolo in lunghezza essendo composto di due parti distinte avvitate. Queste caratteristiche hanno permesso il controllo e la 'taratura' finale del quadrante nel successivo periodo equinoziale.

Questi pochi casi, ma se ne potrebbero citare molti

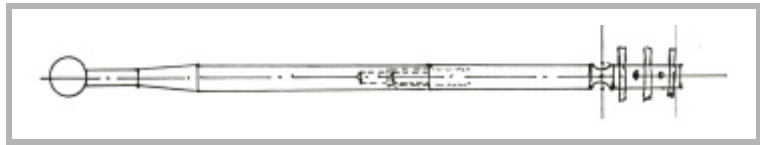


fig 4 Lo stilo utilizzato per il quadrante di Spineto.

altri, dimostrano come possa essere stimolante anche il dedicarsi alla ricerca di orologi solari in via di scomparsa o ormai scomparsi, non tralasciando quindi di indagare quando tracce sulla parete (o magari qualche vecchia fotografia o disegno) ce ne fanno sospettare la presenza. Certamente la salvaguardia o il recupero di un quadrante costituiscono il giusto coronamento delle fatiche della ricerca: occorre però anche trovare la persona 'giusta' in grado di intervenire adeguatamente e forse questa è la cosa più difficile.

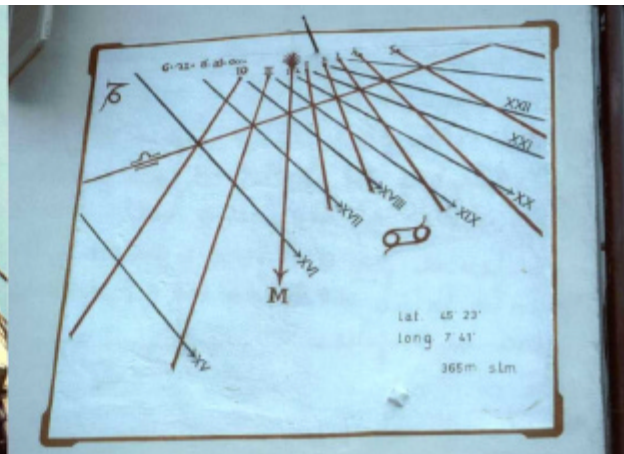


fig 3 Spineto. Il restauro dell'orologio solare della Casa Canonica.